

ACCORPAMENTI DELLO STATO

Nei secoli forestale



Nella ricostruzione fotografica un forestale indossa il cappello dell'arma dei Carabinieri, corpo nel quale, dall'1 gennaio, confluiranno gran parte dei 7.500 forestali italiani.

Dall'1 gennaio 2017 gran parte dei 7.500 uomini e donne impegnati nella tutela del territorio diventeranno carabinieri. E saranno militari a tutti gli effetti. Ma molti non ci stanno.

di Raffaele Panizza

Llupo perde il pelo, e dal primo gennaio 2017, anche gli agenti del Corpo forestale dello Stato. Una forza di oltre 7.500 uomini impegnati nella salvaguardia ambientale, in un Paese con 130 parchi nazionali e una media di tre eco-reati commessi all'ora, verrà smantellata e in stragrande maggioranza assorbita dall'Arma dei carabinieri, che lo scorso 25 ottobre ha annunciato la creazione della nuova unità per la Tutela forestale, ambientale e agroalimentare del territorio comandata dal generale Antonio Ricciardi.

Un passaggio voluto dal ministro Marianna Madia con il decreto legislativo 177 del 19 agosto 2016, atto che perseguendo risparmi e razionalizzazioni (calcolati intorno ai 100 milioni di euro) di fatto marcia come un carrarmato sui diritti, per non dire sull'identità, di migliaia di cittadini italiani. «A 55 anni dovrò indossare una divisa e portare una pistola, anche se di fatto faccio

Dario Orlando/Massimo Sestini

ACCORPAMENTI DELLO STATO

l'impiegata» racconta a *Panorama* un revisore capo dei forestali, membro del personale civile del corpo, durante un'agguerrita riunione sindacale a Padova. «Del resto mio marito è disoccupato e non ho scelta, ma è uno choc profondo».

Istituito nel 1822, il Corpo forestale dello Stato è una forza di polizia a ordinamento civile, proprio come la polizia di stato e la polizia penitenziaria (ci sono poi i «poliziotti» forestali delle Regioni a statuto speciale e le decine di migliaia di operai forestali, tutti esclusi dalla riforma). I carabinieri, al contrario, sono una forza armata vera e propria, parte integrante ma autonoma dell'Esercito italiano e collocata nei ranghi del ministero della Difesa. I carabinieri obbediscono e non godono di diritti sindacali. Non godono del diritto di sciopero e, di fatto, neppure di associazione. Sono sottoposti al più stringente vincolo gerarchico e in caso di reato nell'esercizio delle loro funzioni vengono giudicati dal tribunale militare.

Di fatto quindi, dal primo gennaio, cittadini italiani che hanno fatto una scelta di vita completamente diversa si ritroveranno militarizzati, trasfigurati da un punto di vista umano e professionale: «Di fatto, si configura una modifica radicale della struttura dei diritti soggettivi delle persone e si infrange il principio di autodeterminazione» denuncia l'avvocato Egidio Lizza, incaricato da alcune sigle sindacali autonome di valutare le procedure idonee a bloccare l'assorbimento. Geometri e biologi potranno finire in consegna di rigore se non rispetteranno un ordine di servizio, piantonati da altri carabinieri, con una limitazione delle libertà personali impensabile per un civile. Padri di famiglia non chiederanno più le ferie bensì la «licenza». Neolaureati e madri dovranno comunicare prontamente scelte familiari e spostamenti, anche per un semplice viaggio all'estero.

«Anche le sigle sindacali storiche andranno a morire» spiega Marco Moroni, segretario del Sapaf, il sindacato autonomo polizia ambientale forestale. «Un atto senza precedenti contro il quale abbiamo già presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo». Implicazione normativa alla quale si affianca quella politica, e forse un po' estrema, avanzata da Danilo Scipio, segretario Ugl Corpo forestale: «Ci sopprimono perché gran parte dei reati che individuiamo vengono commessi da amministratori pubblici locali, e diamo fastidio» fa notare il sindacalista, destinato



Carabinieri verdi

Non è una bufala, né un fotomontaggio: saranno davvero verdi, con la scritta Carabinieri e la targa ancora intestata al Corpo forestale dello Stato (Cfs) le auto che entreranno in servizio dall'1 gennaio 2017. Un semplice restyling dei circa 600 veicoli in dotazione al corpo (tra cui gli ambiti Nissan Pathfinder e Xtrail e le veloci Alfa Romeo 159, foto sopra), simile a quello che subiranno i quattro elicotteri e all'aereo

Piaggio 180 Avanti che passeranno ai Vigili del fuoco per la lotta gli incendi boschivi. Costi di riadattamento che limeranno i risparmi previsti dalla riforma, così come i corsi di formazione per il personale e il confezionamento delle divise, calcolati in 20 milioni di euro circa. Le vecchie divise del corpo verranno regalate, secondo una voce insistente, agli omologhi forestale della Moldavia. (R.P.)

ACCORPAMENTI DELLO STATO

come Moroni all'arma dei Carabinieri, «Inoltre, d'ora in poi avremo una forza armata militare che controlla tutto il territorio: finché rimane fedele allo Stato va bene. Ma poi?».

In questi giorni tutte le sigle, dalle autonome fino alla Cgil, stanno girando l'Italia con i rispettivi studi legali per convincere i forestali a presentare ricorso contro il trasferimento, atto formalmente comunicato agli interessati solo lo scorso 7 novembre. Sono 7.100 le persone destinate ai Carabinieri; 47 quelle al ministero dell'Interno; 120 alla polizia di Stato; 60 alla Guardia di finanza e 360 ai Vigili del fuoco. Sono invece soltanto 60 i giorni (fino al 6 gennaio) a disposizione di chi volesse chiedere formalmente il passaggio ad altre amministrazioni, per quanto il numero di posti disponibili sia davvero risibile: poco più di 600. «Mi mandano a fare il pompiere anche se non ho mai spento un incendio in vita mia e non ho neppure superato il corso specifico frequentato nei forestali» ironizza un agente di Bassano del Grappa che chiede l'anonimato. «In più, dovrò consegnare pistola e mostrine e uscire dal comparto sicurezza, perdendo molti soldi. Ci hanno promesso un assegno integrativo, ma chissà se lo vedremo mai».

Cgil Funzione pubblica giura d'aver già ricevuto oltre mille procure. Poco meno di 3 mila quelle invece dichiarate dagli autonomi, che chiuderanno la raccolta il prossimo 2 dicembre. «Entro la prima settimana di dicembre presenteremo i primi ricorsi al Tar del Lazio chiedendo la sospensione del decreto e presentando altresì le eccezioni di costituzionalità» rivela a *Panorama* Emanuela Mazzola, legale che per conto di Cgil lavora al caso insieme al costituzionalista milanese Vittorio Angiolini. «Il tema della militarizzazione forzata di cittadini di sesso femminile contrasta con qualsiasi logica normativa vigente: una donna, in Italia, può entrare nell'esercito solo da volontaria». Una doppia contraddizione evidente, oltretutto, in un Paese come l'Italia che ha abolito da tempo la leva obbligatoria e dove la chiamata alle armi è prevista solo in caso di deliberazione dello stato di guerra o di grave crisi internazionale nell'ambito della quale venga giudicato insufficiente il contingente militare a disposizione.

«Radio Scarpa» nel frattempo, così come i carabinieri chiamano le voci ufficiose di caserma, comincia ad agitarsi e prendere posizione. «La verità è che un mese, per gestire questo passaggio e formare la



Paolo Giandotti / LaPresse

Arma rosa

Cambio della guardia: un finanziere donna dà il cambio a una carabiniere al Quirinale. Le donne attualmente in servizio nella Guardia forestale che dall'1 gennaio verranno assegnate ai carabinieri faranno parte dell'Esercito italiano.

mentalità di un corpo di cinquantenni che non ci ha scelti, è insufficiente e lo Stato maggiore lo sa» confida a *Panorama* un membro del Co.ce.r., l'organo rappresentativo dell'Arma. Le preoccupazioni sono molteplici, confidano i militari: «In alcuni paesini ci saranno due stazioni, la nostra e quella degli ex forestali: se il comandante di quest'ultima è di grado superiore, chi darà gli ordini? La catena di comando rischia di sfasciarsi» si sfoga un altro. Per quanto, contemporaneamente, i vantaggi per i 107 mila carabinieri italiani e le loro 4.600 caserme potrebbero non mancare. Le 950 stazioni in dotazione al Corpo forestale dello Stato risultano quasi tutte demaniali ad esempio, mentre quelle dei carabinieri appartengono a privati, ai quali corrispondono un affitto. In più, molti militari si augurano che le battaglie dei recalcitranti neocolleghi possano portare anche per loro una ventata di novità: «L'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo dove l'associazionismo militare è vietato» dice un ufficiale. «Speriamo che la battaglia dei forestali e le eventuali sentenze della corte costituzionale, possano portare anche a noi una ventata di libertà». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA